L'OSSERVATORE ROMANO

Quotidiano

Data 05-07-2013
Pagina 4
Foglio 1 / 2

## Una nuova statua accanto al Governatorato

# L'angelo di Castello scende nei giardini

ANTONIO PAOLUCCI

«C'è un angelo nel cielo di Roma. Sta in cima al Castello che porta il suo nome, sovrasta un ponte abitato dagli angeli, da sempre domina la città distesa ai suoi piedi. È compassionevole e misericordioso il celeste custode di Castello. Infatti gli scultori che gli hanno dato immagine (prima in pieno Cinquecento Raffaello da Montelupo, poi nella redazione attuale in bronzo del 1753 Pietro Vershaffelt) lo hanno rappresentato in atto di rinfoderare la spada. Dietro questa iconografia c'è una antica leggenda romana nella quale si parla di una pestilenza che spopolava l'Urbe e di un Papa, Gregorio Magno, che ebbe una visione. Vide l'Arcangelo Michele riporre la spada nel fodero. Questo significava che si estingueva la morte nera, che Dio aveva deciso di levare la sua mano dalla città peccatrice.

Da allora l'Angelo di Castello è il *palladium Urbis,* protegge la città che il Tevere — biondo in estate, colore di acciaio e di giada in inverno e in primavera — fa scivolare ogni giorno ai suoi piedi. Di lassù l'Angelo dialoga con le nuvole e con le cupole, la musica della città gli arriva in un brusio sommesso, assieme agli stridi dei rondoni e allo strepitio dei gabbiani.

Ora l'Arcangelo di Castello è sceso nei Giardini Vaticani, ci è arrivato sotto forma di una bella scultura monumentale in bronzo patinato di verde, opera di Giuseppe Antonio Lomuscio. L'iconografia però è radicalmente cambiata. L' Arcangelo che i Giardini Vaticani ospiteranno a far data da questo mese di luglio e che viene inaugurato il giorno 5 non è il Compassionevole. È, al contrario, il Combattente, il condottiero delle milizie celesti, quello che si confronta con Satana, lo abbatte e lo precipita nell'inferno. La scultura di Lomuscio rappresenta il momento finale del cosmico duello con il Diavolo travolto dal divino Guerriero il quale esibisce, a mo' di emblema, la frase vittoriosa e fatale del *Quis ut Deus.*

La scultura nata per iniziativa del cardinale Giovanni Lajolo, l'ho vista nascere prima nei disegni e nei bozzetti, poi nel modello messo a punto nel laboratorio dello scultore, infine nella

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

fusione e nella patinatura realizzata nella Fonderia Artistica Guastini a Gambellara di Vicenza.

Lo scultore del *San Michele* dei Giardini Vaticani, vincitore di un concorso che ha visto a confronto diversi maestri, è pugliese. Il suo atelier è a Trani, non lontano dalla celebre cattedrale. La cosa, penso, non è senza significato perché Trani, come tutta la Puglia, sta sotto l'ala protettiva di Michele l'Arcangelo. Il suo santuario in cima al Gargano, anche se oggi parzialmente oscurato da quello vicino di San Pio da Pietrelcina, ancora attira pellegrini e turisti.

Un tempo era la sosta obbligata per chiunque tentasse il *pasagium ultramarinum*, il viaggio ai Luoghi Santi. I crociati prima di salire sulle navi che da Manfredonia, da Bari, da Brindisi li avrebbero portati in Palestina e in Libano, i pellegrini che si preparavano al grande viaggio, si fermavano in preghiera nella grotta dell'Arcangelo. Fin qui arrivavano prima di partire per la guerra i duchi longobardi, gli strateghi bizantini, i conti franchi, i baroni tedeschi. Tutta la cristianità sapeva che là dove finisce l'Italia, in cima a una montagna alta sul mare come la prua di una nave gigantesca, c' era il tempio dell'Angelo Guerriero. I cristiani convenuti fin lassù da ogni parte d'Europa avevano la sensazione che quello fosse veramente il *finis terrae*. A est oltre il verde Adriatico schiumante contro le rocce del Gargano c' era il mondo infido dei Greci, a sud dove li avrebbero portati le navi ferme agli approdi pugliesi c' erano gli infedeli usurpatori dei luoghi santi.

D' ora in poi solo l' Arcangelo armato sarebbe stato scudo e guida nel viaggio. Così pensavano i pellegrini di tanti secoli fa. Più modestamente e meno pericolosamente, noi confidiamo che il San Michele ora ospite dei Giardini Vaticani sia di buon augurio per tutti quelli che lavorano nella città del Papa.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile